REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alemanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.000 - 293.150
Tel. Amministraz.. 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Inaugurati i nuovi impianti di potabilizzazione dell'Anconella

Per l'ozono manca il collaudo e poi l'acqua sarà migliore

Come funzionano le complesse apparecchiature installate nell'acquedotto - Ad aprile il via anche a Mantignano - Nell'ex villa Fossombroni un laboratorio di ricerche

Un'immagine dell'inaugurazione del nuovo impianto dell'Anconella

Proprio davanti alla nuova palazzina dell'ozono, all'Anconella, c'è una fontanella a conchiglia: l'acqua esce limpida, fresca, e, questa è la novità, senza lo spiacevole odore e sapore di cloro a cui i cittadini sono abituati purtroppo da anni. Perché quest'acqua è la prima che esce dal nuovo impianto di ozonizzazione, inaugurato ieri dal comune alla presenza del sindaco Gabbuggiani, dell'assessore all'acquedotto Ottati, ingegneri, tecnici, operai che hanno lavorato per realizzare l'impresa. Era ovvio che la visita all'impianto si concludesse con una «bevuta» collettiva dell'acqua in questione, giudicata da tutti i presenti di qualità sensibilmente migliore rispetto all'attuale. Ora non resterà che attendere pochi giorni necessari per il collaudo e le analisi dei campioni e poi l'acqua trattata con il nuovo sistema verrà immessa nella rete cittadina. Per l'inaugurazione dell'analogo impianto di Mantignano invece bisognerà aspettare il mese di aprile.

Ma in che cosa consiste questo sistema di potabilizzazione? Fino ad ora l'acqua dell'Arno veniva pompata, decantata, filtrata prima in appositi filtri a sabbia e poi in altri a carbone attivo. Tutto il procedimento si concludeva con l'immissione di cloro che conferiva, e lo fa tuttora, all'acqua uno spiacevole gusto giustificato solo dalle necessarie preoccupazioni sanitarie. L'immissione di ozono (ossigeno più «ricco») tra i due cicli di filtraggio porta allo stesso risultato, perché questo gas ha proprietà altamente batteriche. A reazione ultimata l'ozono non esiste più, si trasforma in semplice ossigeno e quindi non lascia tracce di sé nell'acqua trattata. Il cloro non verrà completamente eliminato

La palazzina dell'ozono, nuovissima e tirata a lucido per l'occasione è stata visitata ieri per la prima volta dalle autorità. Al piano terra ci sono le complicate apparecchiature che refrigerano, essiccano e comprimono l'aria necessaria per ottenere l'ozono. Al piano superiore invece c'è la centrale automatica che guida tutto l'impianto

L'impianto, realizzato dalla ditta Degrémont, è il primo di questo genere in funzione in Italia, come ha ricordato l'assessore Ottati. La capacità di potabilizzazione ammonta a 4000 litri al secondo, ma una simile quantità d'acqua non potrà essere messa in rete prima della realizzazione della nuova centrale di spinta, prevista proprio accanto alla palazzina dell'ozono. Verso settembre-ottobre infine cominceranno i lavori per la realizzazione nell'ex villa Fossombroni, sempre all'Anconella, di un laboratorio per le ricerche sulle acque potabilizzate. Ottati ha chiamato tutto questo «progetto 2000» per quanto concerne il rifornimento idrico della città e del suo territorio, ricordando la prospettiva di Bilancino. Tutte cose del futuro. Quel che è certo per ora è che l'acqua dell'Anconella ozonizzata è veramente migliore a detta di tutti quelli che ieri hanno potuto assaggiarla.

Approvate le proposte per l'area fiorentina

1474 case in 2 anni col piano decennale

Sulle proposte che riguardano tutta la provincia astensione di artigiani, FLC, cooperative ed imprenditori

I criteri di suddivisione dei finanziamenti e le proposte di localizzazione dei nuovi alloggi che si costruiranno con i mezzi previsti dalla legge 457, meglio conosciuta come «piano decennale per la casa», sono stati approvati a maggioranza dalla commissione provinciale con l'astensione dei rappresentanti sindacali, delle cooperative degli artigiani, e degli imprenditori privati che hanno sollevato obiezioni di metodo e di contenuto.

I dati sono stati illustrati dall'assessore all'urbanistica di Firenze, Marino Bianco, a nome della segreteria operativa, eletta ai primi di gennaio dalla stessa commissione. La costruzione di nuovi alloggi interesserà cinque aree sovracomunali: Val di Bisenzio, area fiorentina, Mugello Val di Sieve, Val d'Elsa e Valdarno Superiore.

Per Firenze e i Comuni contermini saranno finanziati 1474 alloggi così distribuiti: Bagno a Ripoli, 54 alloggi di edilizia sovvenzionata; Calenzano 76 (40 sovvenzionata, 36 convenzionata); Campi Bisenzio 66 (30 sovvenzionata, 36 convenzionata); Fiesole 76 di sovvenzionata; Firenze 780 (110 sovvenzionata e 670 convenzionata); Greve 6 (12 sovvenzionata e 24 convenzionata); Impruneta 36 di sovvenzionata; Lastra a Signa 63 di convenzionata; San Casciano Val di Pesa 36 (12 sovvenzionata e 24 convenzionata); Scandicci 74 di sovvenzionata; Sesto Fiorentino 66 (30 sovvenzionata 36 convenzionata); Tavarnelle Val di Pesa 26 di convenzionata; Vaglia 24 di convenzionata.

Gli alloggi finanziati per le altre aree sono stati invece ripartiti: 382 nei Comuni della Val di Bisenzio, 240 nel Mugello - Val di Sieve, 353 nella Val d'Elsa e 94 nel Val d'Arno superiore.

Per l'area fiorentina sono stati proposti i finanziamenti solamente per il primo biennio mentre gli altri comuni hanno presentato programmi e fabbisogno anche per il biennio successivo. «Le nuove case — ha detto l'assessore Bianco — saranno costruite su aree già acquisite o in via di acquisizione destinate all'edilizia economica e popolare». Questa proposta tiene conto di tutta una vasta serie di fenomeni quale il fabbisogno arretrato, l'indice di affollamento, la pressione demografica e la pendolarità nonchè esigenze di ordine contingente quali gli sfratti e le occupazioni abusive. La commissione ha approvato anche i criteri per la ripartizione dei fondi (previsti sempre dalla stessa legge) destinati al recupero del patrimonio edilizio esistente

In totale otto miliardi così suddivisi: tre miliardi e 73 milioni all'area fiorentina, un miliardo e 200 milioni alla Val di Bisenzio, un miliardo al Mugello — Val di Sieve; un miliardo e 850 milioni alla Val d'Elsa e 80 milioni al Valdarno.

Sulle proposte di suddivisione dei finanziamenti e sulle localizzazioni — come abbiamo detto — si sono astenuti la FLC, le cooperative, gli artigiani edili aderenti alla CNA, lo IACP e gli imprenditori privati i quali non hanno condiviso un criterio che ha visto estremamente frazionato l'intervento nelle diverse aree di suddivisione nelle quali è stata suddivisa la provincia. In particolare, ad esempio si è criticata la proposta per Firenze ritenendo esiguo il numero di 110 alloggi popolari

Per la sospensione della guardia medica preoccupata la FIMM

Il sindacato provinciale medici mutualistici FIMM, esprime la propria preoccupazione per la minacciata interruzione del servizio di guardia medica a partire da domani per protestare contro le condizioni poste nella delibera regionale che istituisce il servizio nel territorio toscano. La FIMM condivide l'azione sindacale dei medici operanti nel servizio e dichiara la propria disponibilità a studiare collegialmente un sistema di soluzione del problema di guardia medica che dovrà essere un vero presidio territoriale di emergenza e non con una attività sostitutiva. Come per il passato la FIMM ricorda di avere esercitato una parte preminente nella realizzazione della convenzione unica ma non intende prolungare la disponibilità del medico di base al di là delle ore in essa stabilite.

Pertanto la FIMM pur consapevole che il tema economico è di pertinenza esclusivamente nazionale, rende noto alle autorità competenti che ove non sia possibile comporre la vertenza si vedrebbe costretta a dare disposizioni ai medici mutualistici di effettuare le prestazioni notturne e festive, solo a tariffe libero-professionali.

VISITATECI ALLO STAND A/101/102
c o La ditta Tuttocamping
alla Mostra Internazionale
Caravanning - Italcaravan
(Fortezza da Basso) Firenze
dal 3 all'11 febbraio 1979
ROYALCAR - Vacanza-Cosmos
PREZZI PARTICOLARI PER IL PERIODO FIERA

SKODA PRONTE CONSEGNE
« Una scelta intelligente »
CENTRO VENDITA
F.lli ALTERINI
VIA BARACCA 148/S - Tel. 417.873 - FIRENZE

SORDITA'?
APPARECCHI ACUSTICI
PHILIPS
FIRENZE - Via dei Pucci 1/D
Tel. (055) 215 259

se hai bisogno di soldi
COFINAT
ti apre la porta...
!subito!
COFINAT
La prima Società specializzata per finanziamenti su auto: basta portare il libretto della Vostra automobile (anche se ipotecata), per ottenere subito un prestito.
PIAZZA DELLA STAZIONE 10
FIRENZE - Tel. 293 035-293 036

Carrelli elevatori
TICINO
Concessionaria esclusiva per Empoli, Pontedera e Comprensono Cuoio
AUTOSALONE MONTALBANO
Sovigliana Tel 508306/509628

PAPE & ARGUTO
ABBIGLIAMENTO
FIRENZE
VIA PISANA 58/R ang. via Anconella Tel. 224456
INIZIA DA DOMANI LA GRANDE SVENDITA DI TUTTA LA MERCE

SKODA
« 105 » (1046 cc.) - « 120 » (1174 cc.)
MODELLI '79
a prezzi del '77
Affrettatevi - Prezzo bloccato fino al 28 febbraio
L. 2.820.000 CHIAVI IN MANO
4 porte doppio circuito frenante antiturto sedili anteriori e posteriori ribaltabili - luci di emergenza tappo benzina con chiave lavavetro elettrico - luci retromarcia - ampio bagagliaio
ED ALTRI EXTRA CHE NON SI PAGANO!!!
Conc. AUTOSAB - Via G. dei Marignolli, 70
(ang. via Ponte di Mezzo) - Tel. 36.00.67 - FIRENZE

LA PICCOLA TORINO
per RINNOVO LOCALI
SALDA
TUTTI GLI ARTICOLI ESISTENTI
PELLICCE VERE E SINTETICHE
GIACCHE da L. 50.000
CAPPOTTI pura lana vergine da L. 60.000
VESTITI di ogni tipo anche per cerimonia e sera da L. 35.000
Sui prezzi dei saldi per pochi giorni ulteriore SCONTO DAL 20 AL 30%
OCELOT VISONE CASTORO GIAGUARO MARMOTTA
SALDI
VIA MASACCIO 23 R ang Aristi Tel 57.76.04
FIRENZE

Due anni di esperienze

Didattica nuova con gli scambi tra le scuole

Pedagogisti, insegnanti e amministratori fanno il punto sulle settimane di scambio

«Settimane di scambio», un intenso programma di attività didattiche organizzato dal comune di Firenze in collaborazione con numerosi altri comuni d'Italia, grandi e piccoli.

A distanza di due anni dall'inizio di questa attività il bilancio è senza dubbio positivo. Una conferma dei risultati soddisfacenti si è avuta anche durante l'incontro tra i comuni partecipanti, che è iniziato ieri mattina nel salone dei Dugento di Palazzo Vecchio

Insegnanti, pedagogisti, operatori della scuola, assessori alla pubblica istruzione e funzionari di una quarantina di comuni si sono dati appuntamento a Firenze. L'incontro che si concluderà nella mattinata di oggi servirà come momento di verifica dell'iniziativa. Negli interventi di ieri non sono stati sottolineati solamente gli aspetti positivi, ma sono state indicate anche le parti del programma da correggere e da modificare.

Il sindaco Elio Gabbuggiani ha aperto i lavori con un indirizzo di saluto. Dopo le introduzioni dell'assessore all'istruzione Benvenuti e di un rappresentante dell'amministrazione scolastica statale, insegnanti e operatori della scuola hanno svolto relazioni sull'esperienza delle «Settimane di scambio». Nel pomeriggio il professor Francesco De Bartolomeis, ordinario di pedagogia presso l'Università di Torino ha parlato sul tema «Scuola fuori dalla scuola».

Sono presenti all'incontro i comuni di «Roma, Torino, Milano, Napoli, Bologna, Modena, Parma, Pavia, Asti, Biancavilla di Catania, Messina, Cuneo, Genova, Sondrio, Latina, Piacenza, Terni, Villadossola, Livorno, Pistoia, Certaldo, Abbadia San Salvadore, Zerobranco, Prato, Massa, Grosseto, Scandicci, Calenzano, Aulla, Montemignaio, Pontassieve, Fiesole, Bagno a Ripoli, Pisano Etneo, Sesto Fiorentino, Scarperia, Poggibonsi, La Spezia.

Cosa sono le «Settimane di scambio»? Un insieme di attività didattiche rivolte alla scuola dell'obbligo: una proposta che l'amministrazione comunale offre alla scuola di base nell'intento di rendere accessibile e disponibile alla scuola la conoscenza del territorio e della realtà che in esso vive e opera.

In particolare le «settimane» ampliano questa possibilità di conoscenza al territorio di altre città e di altre regioni. Non si tratta di iniziative meramente turistiche nel senso che non si intende favorire la visita di località più o meno lontane e diverse bensì il contatto e il rapporto tra realtà parallele non soltanto sotto il profilo scolastico. La comune esperienza scolastica costituisce un momento unificante di grande importanza per l'integrazione dei gruppi dei ragazzi e per il coinvolgimento nella programmazione delle attività didattiche dei consigli di circolo, genitori e insegnanti.

Oggetto culturale delle «settimane» è la lettura del territorio: metodi didattici, esperienze e tradizioni culturali e sociali vengono a confronto.

Organizzativamente le «settimane» si svolgono mediante l'ospitalità a Firenze (al Centro per la scuola «Casa Pieragnoli») di una o più classi della scuola dell'obbligo di altre città che, per un periodo (da lunedì al sabato), stabiliscono uno stretto contatto con classi parallele fiorentine. Reciprocamente i ragazzi fiorentini che hanno partecipato all'esperienza vengono a loro volta ospitati, in un altro periodo di una settimana, presso i comuni con i quali è stato concordato lo scambio.

Una mostra delle attività didattiche delle «settimane» composta di lavori dei ragazzi è stata allestita nel salone dei Dugento.

Le motivazioni giudicate pretestuose

CGIL-UIL si dissociano dallo sciopero dell'Asnu proclamato dalla CISL

Un documento della commissione amministratrice dell'azienda - Incontro domani

Le sezioni aziendali dell'ASNU della CGIL e della UIL si dissociano dallo sciopero indetto per domani dalla CISL. Anche la Commissione amministratrice dell'azienda, pur nel rispetto dell'autonomia di ogni organizzazione sindacale, ritiene che lo sciopero dichiarato dalla FILTA-CISL sia del tutto fuori luogo; le stesse rivendicazioni, oltre a non avere una reale consistenza contrattuale, sono decisamente fuori dei tempi ed in contrasto con le linee più complessive del movimento sindacale.

In particolare, sia le sezioni aziendali della CGIL e della UIL che la commissione amministratrice dell'ASNU affermano, in due separati documenti, che le trattative per ricondurre nell'ambito contrattuale la questione dell'accordo del 40 per cento sulla liquidazione sono tutt'ora aperte, tanto è vero che le organizzazioni sindacali sono state convocate ad un incontro con la commissione amministratrice per domani alle 17,30.

Un altro punto di contrasto aperto dalla CISL è quello che concerne il lavoro di notte. A questo proposito, CGIL e UIL affermano che tale obiettivo di lotta è pretestuoso, in quanto non esistendo il volontariato tra i lavoratori, la strada più giusta è quella concordata fra organizzazioni sindacali ed azienda, cioè di andare ad una sperimentazione di tale servizio in ore diverse a quelle notturne, per ridurre il più possibile la presenza dei lavoratori al lavoro notturno, garantendo nello stesso tempo l'efficienza del servizio.

Per quanto riguarda la vertenza per gli autisti, CGIL UIL invitano la CISL a fare chiarezza, perché negli incontri fin qui avuti non è emersa nessuna proposta concreta. Dal canto suo, l'azienda afferma che gli autisti sono collocati e retribuiti secondo la normativa contrattuale per cui, sempre a norma di contratto, eventuali mutamenti di trattamento economico possono trovare accoglimento solo a livello nazionale.

Importante accordo raggiunto con la Federazione unitaria

Un nuovo rapporto dell'Enel con i lavoratori e l'utenza

Rapporti più funzionali con gli enti locali e la Regione - Verrà eliminata, con i nuclei operativi, ogni forma di parcellizzazione

Un importante accordo è stato raggiunto fra la Federazione unitaria FNLE, FLAEI, UISP, ed il compartimento di Firenze dell'ENEL.

Si tratta di un risultato senza precedenti: nel nostro Paese, per la prima volta, il sindacato è riuscito a realizzare un confronto-contrattazione con la direzione di una grande azienda pubblica a dimensione nazionale sui temi della struttura aziendale e dell'organizzazione del lavoro, realizzando, nello specifico, molteplici obiettivi, fra i quali: rapporti più organici fra Distretto regionale dell'Enel ed Ente Regione, funzionali alla programmazione del territorio; riconoscimento, a livello nazionale, dell'Agenzia quale unico modulo di base per la distribuzione dell'energia nel territorio, nella quale l'utenza troverà risposta a tutte le esigenze tecniche e commerciali; decentrattamento di compiti e funzioni, modificazione delle strutture e dell'organizzazione del lavoro

Scendendo nei dettagli, i principali punti dell'accordo sono i seguenti:

COMPARTIMENTO — Passaggio dei compiti operativi, sin qui assolti dai settori tecnico e commerciale, al distretto regionale con conseguente ristrutturazione degli uffici e ridimensionamento degli organici.

DISTRETTO REGIONALE — Il distretto diventerà l'interlocutore della Regione. Ad esso, inoltre, competerà il coordinamento delle zone, la manuntenzione delle linee, cabine primarie e stazioni di trasformazione. Inoltre, i servizi tecnico e commerciale saranno adeguati, per aree omogenee alle esigenze del decentramento.

ZONE DI DISRIBUZIONE — Le zone di distribuzione assumeranno il ruolo di interlocutore nei confronti degli enti locali e le altre strutture territoriali competenti. Inoltre, avranno competenza per quanto riguarda la gestione e l'assistenza di alcune fasce di utenza.

AGENZIE — L'agenzia è il modulo operativo di base alla quale vengono demandate tutte le attività esecutive del servizio elettrico, ivi compresa tutta la parte commerciale. Da ciò scaturisce un maggior decentramento operativo, una migliore rispondenza alle necessità dell'utenza.

NUCLEI — In ogni agenzia verranno costituiti dei nuclei operativi, formati di 7 unità lavorative più il capo-Nucleo. I nuclei, nel rispetto di una corretta programmazione dei lavori da eseguire e utilizzando tutte le risorse e valorizzando tutte le capacità professionali dei lavoratori, dovranno svolgere tutta la gamma dei lavori, eliminando di fatto ogni parcellizzazione.

La positività dei risultati — sostiene in un documento la Federazione unitaria di categoria — non può essere vista separatamente dal momento di gestione. Pertanto, il sindacato dovrà impegnarsi a tutti i livelli nelle future fasi di verifica ed applicazione dell'accordo, affinchè quanto di positivo è stato raggiunto, sia sui problemi strutturali che su quelli di tutela degli interessi dei lavoratori, non venga vanificato.

Verso il quindicesimo congresso del partito

Come rinsaldare il collegamento con la società

Estendere la caratteristica di massa del PCI — Il ruolo dei comitati di zona e il loro rapporto con il regionale

Si è svolta di recente, presso il Comitato Regionale, con la partecipazione del compagno Cervetti, una riunione dei responsabili di organizzazione delle federazioni, dei segretari dei comitati di zona e delle organizzazioni del partito delle città capoluogo, dedicata ai problemi e alla esperienza del decentramento politico del partito in Toscana.

Crediamo necessario far conoscere i risultati di questo incontro all'insieme del partito, perché ci sembrano importanti e soprattutto tali da dover rappresentare un punto di riferimento per il lavoro e le scelte concrete, oltre che per il dibattito, che le nostre organizzazioni vanno sviluppando anche in relazione alla scadenza dei congressi.

Va da sé che le questioni del partito devono costituire uno dei temi di fondo di analisi, anche autocritica, del dibattito congressuale: lo richiedono i compiti difficili di una situazione delicata come quella del nostro paese, e l'impegno per estendere ovunque la caratteristica di massa del nostro partito, i suoi collegamenti con la società, il cui parziale indebolimento ha rappresentato — lo riconosciamo ormai tutti — una delle carenze più serie dell'ultima fase della nostra esperienza politica.

Dibattito sulle questioni del partito nei suoi vari aspetti, dunque: dalla «sua concezione» e differenza dallo Stato; ai rapporti con l'impostazione marxista che ne costituisce il riferimento fondamentale: alla vita democratica interna, alla sua estensione, al funzionamento degli organismi dirigenti.

Ma insieme non dimenticando problemi immediati che riguardano il rafforzamento organizzativo, e la questione delle strutture in cui il partito viene ad articolarsi. Ora è indubbio che il nodo di fondo che riguarda in questo momento il decentramento politico del partito si incentra principalmente intorno al ruolo e alla presenza dei Comitati di zona.

Quale è stata la esperienza compiuta in questi anni in Toscana dai Comitati di zona? Mi rendo conto che la necessità di cogliere delle tendenze generali porta a delle semplificazioni che non tengono conto della varietà delle situazioni.

In complesso si può tuttavia affermare che la realizzazione dei comitati di zona ebbe un deciso impulso con il primo congresso regionale del partito, che ne fece uno dei punti cardine del rinnovamento delle nostre strutture organizzative: va ancora detto che la loro scelta fu anche determinata dalla ipotesi di istituire i comprensori, come momento per anticipare nei fatti, soprattutto nella gestione di una politica di programmazione, il superamento della suddivisione territoriale in province.

Da allora si è avuto uno sviluppo di questa struttura organizzativa del partito, e diverse interessanti e positive esperienze di lavoro: in particolare vi sono stati contributi sui temi dell'assetto del territorio, dell'indagine e delle proposte per la vita economica, ed uno sforzo di presenza e coordinamento dell'iniziativa delle assemblee elettive locali dei consorzi sanitari, delle comunità montane.

In alcuni casi si è riusciti anche a stabilire un confronto costruttivo, su tali questioni, con le altre forze democratiche. Vi sono stati però anche limiti sensibili nella loro azione, in gran parte dovuti al non chiarirsi del loro ruolo e rapporto con il Comitato Regionale, e soprattutto con le Federazioni, rispetto alle quali è in generale continuata una funzione di tipo semplicemente esecutivo, di «supplenza»: non è un caso che tali limiti siano consistiti prevalentemente in una carenza di collegamenti con le sezioni del partito, ed in una scarsa presenza rispetto ai movimenti di massa

Per tutto questo, e in parte per il venir meno della stessa ipotesi dei comprensori, oggi il decentramento politico del partito vive una fase di incertezza, con rischi di ritorni indietro. E' invece necessario un forte rilancio dell'esperienza dei Comitati di zona: questa è la indicazione che viene dalla riunione svoltasi a livello regionale.

Lo richiede in primo luogo l'affermarsi nel concreto di un ruolo di centralità delle sezioni: la capacità di aderire alle varie pieghe della realtà, di coglierne gli aspetti più acuti e di sapere indicare soluzioni adeguate, esige un «tale tipo» di sezione.

Altrimenti il partito non riesce a consolidare le sue caratteristiche di massa, in presenza di una funzione di governo, che, al di là delle formule parlamentari, deve portare avanti nel paese e nelle istituzioni.

Ma la centralità delle sezioni, così intesa, richiede, per non scadere in angusti limiti di iniziativa, che sia dato ad essa un punto di riferimento caratterizzato da una sufficiente omogeneità di condizioni sociali ed economiche, e magari anche da tratti comuni di tradizioni

A questa prima unificazione politica debbono servire appunto i comitati di zona. Oltretutto la stessa realizzazione delle associazioni intercomunali, che non sono comprensori in miniatura, ma un modo nuovo di essere dei Comuni in relazione alla gestione delle deleghe regionali, spinge in questa direzione. Rilancio di un ruolo dei comitati di zona, dunque: ma questo non può essere un fatto di semplice volontà organizzativa.

E' necessario — occorre dirlo con chiarezza — che si proceda a definirne funzioni di direzione, spostando, per alcuni settori di intervento, verso i comitati di zona l'asse dei compiti politici oggi propri delle federazioni. Non vorrei essere frainteso: non è neppure pensabile un discorso di superamento delle federazioni, che mantengono un ruolo essenziale nella vita del nostro partito.

Quello che va fatto è di decentrare ai comitati di zona compiti di direzione, iniziativa, controllo politico per quanto si riferisce alle questioni di vita e sviluppo del partito; al coordinamento della iniziativa di governo degli enti locali; all'intervento sui temi della programmazione economica e al collegamento con i movimenti di massa Ovviamente tutto questo deve essere fatto non «senza» ma «con» le federazioni.

Ma è altrettanto decisivo che le federazioni facilitino l'affermarsi di questa nuova esperienza, tenendo conto dei comitati di zona anche nei momenti in cui si definiscono o ristrutturano gli apparati.

Infine è fondamentale — lo sappiamo — che si stabilisca un rapporto politico diretto, più continuo che nel passato, tra zone e Comitato Regionale: la nostra volontà è di procedere con il massimo di impegno in questa direzione.

Vannino Chiti